

Dai certificati alle gare online  
il flop della burocrazia digitale

# Dai certificati on line alle gare trasparenti nell'Isola il flop della web-burocrazia

Ritardi anche  
nell'assegnazione dei lavori  
per mettere in funzione  
la banda larga

Solo il dieci per cento delle  
amministrazioni consente  
l'intero iter procedurale  
in via telematica

Nelle scuole  
siciliane c'è  
un computer  
ogni 91  
studenti  
alle  
superiori  
e uno ogni  
333 alle  
elementari

**GIOACCHINO AMATO**

**S**BRIGARE una pratica tramite internet, partecipare a una gara d'appalto regionale tramite il web, pagare il biglietto dell'autobus con lo smartphone, consultare la propria cartella clinica e sottoporla allo specialista con il tablet. In Sicilia tutto questo è ancora un miraggio mentre il resto d'Europa e il mondo intero corrono veloci sulla strada delle nuove tecnologie informatiche, su quella che si chiama la "digitalizzazione".

IN QUESTO campo la Sicilia è ultima nel settore della Sanità e dei suoi servizi ai cittadini, quarta fra le regioni italiane per l'utilizzo delle tecnologie informatiche (la cosiddetta Information Computer Technology, Ict) negli uffici della Regione, nelle Province e nei Comuni, tredicesima fra le regioni negli investimenti sull'Ict, ultima a espletare le gare per la rete a banda ultra larga che utilizzano i fondi europei 2007-2013. È il digital divide, il divario digitale. «In Italia abbiamo un ritardo di 25 miliardi di euro non investiti nell'ultimo decennio rispetto al resto d'Europa — rivela [Elio Catania](#), presidente di [Confindustria Digitale](#) — somma che equivale a quasi due punti del prodotto interno lordo».

## QUANTO VALE UN'AGENDA

Ma prima di capire quanto indietro sono la Sicilia e i suoi enti locali è il caso di accennare cos'è in concreto questa

Agenda Digitale citata non sempre a proposito da politici di ogni livello e colore. Per praticità è divisa in otto ambiti, innanzi tutto l'informatizzazione di tutti i passaggi burocratici, comunicazioni ufficiali, documenti fra uffici pubblici e fra pubblica amministrazione e cittadini con un capitolo specifico sull'anagrafe digitale e uno sul trasporto pubblico locale e servizi ai cittadini, biglietto elettronico compreso. Poi gli "open data", rendere disponibili gli enormi archivi su internet, milioni di informazioni che hanno un valore immenso. Altri capitoli riguardano l'Ict nell'Istruzione, in Sanità e nella Giustizia con tanto di "processo civile on line". Infine i pagamenti elettronici e in genere l'Ict in banche e strutture finanziarie e la fatturazione elettronica. Su tutto c'è l'autostrada sul-



la quale ciò deve viaggiare, la rete che adesso è sempre di più a banda "ultra larga" e i terminali, dal pc agli smartphone ai tablet. In termini economici, secondo **Confindustria Digitale**, tutto questo si traduce in 800 mila posti di lavoro in più in tutti i comparti economici ma secondo il presidente di Telecom, Giuseppe Recchi, anche in altri 900 mila posti nell'Ict che rischiano di restare scoperti entro il 2017 per mancanza di competenze. Per l'Osservatorio del Politecnico di Milano «la fatturazione elettronica verso la pubblica amministrazione è in grado di generare risparmi per oltre un miliardo all'anno, la Sanità digitale, invece, potrebbe arrivare a 6,5 miliardi. Portare, invece, dal 5 per cento al 30 l'utilizzo dell'eProcurement per beni e servizi da parte della pubblica amministrazione si traduce in 5 miliardi risparmiati ogni anno. L'evasione fiscale potrebbe ridursi di almeno 15 miliardi all'anno solo aumentando al 30 per cento l'incidenza dei pagamenti elettronici e introducendo l'obbligo della conservazione sostitutiva per i documenti fiscali».

#### SICILIA SENZA E-SERVIZI

A fornire un quadro drammatico della situazione siciliana è proprio un rapporto dell'assessorato regionale dell'Economia pubblicato lo scorso anno. Solo un terzo dei Comuni siciliani ha un proprio ufficio informatico e solo il 4 per cento utilizza la rete in fibra ottica (in Italia oltre il 10) ma soprattutto c'è ancora un 20 per cento di amministrazioni comunali senza un sito internet. Se si pensa che l'83 per cento delle aziende italiane fallite nel 2013 non aveva un sito web questo dato appare ancora più grave. Nel 2013 la Regione ha speso il 24,5 per cento delle somme destinate a investimenti nell'Ict, contro il 31,6 della media italiana, tredicesima fra le regioni ma la situazione peggiore è nei servizi ai cittadini. Se oltre l'80 per cento degli Enti Locali ha l'albo pretorio on line e consente di scaricare moduli o bandi, appena il 10 per cento consente avvio e conclusione per via telematica di un intero iter burocratico, solo il 15 per cento effettua gare online e appena il cinque per cento consente pagamenti elettronici via web. Curioso il dato sulla formazione

"digitale" dei dipendenti dei Comuni siciliani: il 16 per cento delle Amministrazioni ha realizzato corsi di formazione interni seguiti da appena l'1,6 per cento dei dipendenti. Non a caso, sempre secondo la ricerca della Regione, fra le "barriere all'uso dell'Ict" elencate dai Comuni dell'Isola la carenza di staff qualificato è al primo posto (61,5 per cento) seguita dalla spesa troppo onerosa (45,9 per cento). Anche nella Sanità siamo fanalino di coda e molto lo si deve alle alterne fortune di "Sicilia e Servizi" che avrebbe dovuto curare l'intero programma. L'assessorato ha così realizzato "in house" i centri unici di prenotazione, ma solo da noi fermi a livello di singola azienda, il rilascio di prescrizioni e prestazioni di medicina specialistica, la possibilità di cambiare medico di famiglia ancora limitata alla sola Asp di Palermo. Niente da fare per il Fascicolo sanitario elettronico che dovrà aspettare i finanziamenti 2014-2020. Ma la Regione Sicilia non ha ancora organizzato l'ufficio per la digitalizzazione che dipende dall'assessorato alla Funzione Pubblica e che fino ad oggi non ha ancora partorito, nel passaggio fra i vari assessori dei governi Crocetta, la sua Agenda Digitale Regionale che l'assessore Patrizia Valenti dava per "pronta" oltre un anno fa in un'intervista al portale online "agenda digitale. eu".

#### LA SCUOLA DISCONNESSA

Anche per le scuole il ritardo da recuperare è abissale, visto che abbiamo un pc ogni 91 studenti alle superiori e uno ogni 333 alle elementari e che ben 220 scuole del Sud hanno rifiutato la banda ultra larga gratis perché non interessate. E la banda larga che copre il 20 per cento delle scuole spesso arriva solo alle segreterie e non alle aule per la didattica. Ciò spiega la catastrofica previsione dei 900 mila posti scoperti per mancanza di competenze. Va meglio all'Università: «All'inizio del prossimo anno — spiega Filippo D'Arpa, consulente Ict per l'ateneo palermitano — avremo il fascicolo elettronico dello studente che contiene tutti i suoi dati e il collegamento con la Questura per facilitare gli adempimenti degli studenti stranieri extracomunitari oltre alla digitalizza-

zione dei progetti di ricerca e della contabilità. Tutto ciò si aggiunge alla verbalizzazione elettronica degli esami già attiva».

#### L'AFFARE DELLA BANDA

«In due anni la giunta Crocetta non ha affrontato il problema del digitale — denuncia Ferruccio Donato della Cgil — accumulando grossi ritardi anche sugli appalti per la rete a banda larga per le zone rurali e banda ultra larga per cittadini e imprese». In ballo ci sono i fondi della programmazione 2007-2013 e anche stavolta la Sicilia arriva ultima. A occuparsi dei bandi è Infratel, la società in house del ministero dello Sviluppo Economico che ha appena aperto le buste per il bando da circa 10 milioni di euro che porterà la banda larga nei Comuni piccoli e nelle zone rurali non concorrenziali per gli operatori privati. Fra qualche settimana il ben più cospicuo affare della banda ultra larga a 30 mega da oltre 73 milioni di euro. «In effetti la Sicilia è pronta solo oggi — conferma Salvatore Lombardo, amministratore delegato di Infratel — e riuscirà a rendicontare le somme solo nel 2016. La Campania, ad esempio, ha già appaltato le opere e tutto sarà pronto a fine 2015. Ma in compenso stiamo lavorando con Funzione Pubblica e Programmazione ai fondi 2014-2020 e siamo a buon punto». Una buona notizia, visto che, fra finanziamenti comunitari e interventi dei gestori privati, si dovrebbe sfiorare un investimento di nove miliardi di euro per tutta Italia con somme in ogni modo più consistenti per il Meridione. L'obiettivo finale è connettere il 60 per cento degli italiani e tutti gli uffici statali a 100 mega. «Non è il momento di recriminare sui ritardi — insiste **Elio Catania** definendosi "siciliano doc" — la Sicilia può sfruttare questo svantaggio per promuovere un grandissimo investimento su sé stessa e sui tanti giovani, alcuni li ho conosciuti personalmente, che sono dei veri talenti della Ict. Anzi le pubbliche amministrazioni e le imprese dovrebbero inserire questi giovani talenti come una sorta di virus benefico per aprirsi al futuro digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CIFRE

**25mld****IL RITARDO**

E' l'ammontare dei soldi non investiti in tutta Italia per coprire il cosiddetto digital divide

**24,5%****LASPESA**

Nel 2013 la Regione ha speso il 24,5 per cento delle somme destinate all'information technology contro il 31,6 per cento della media italiana

**80%****GLIALBI**

L'80 per cento dei Comuni siciliani si è dotato dell'albo pretorio on line e consente di scaricare moduli o bandi

**15%****LEGARE**

Solo il 15 per cento dei Comuni siciliani effettua gare on line. Appena il 5 per cento consente pagamenti elettronici via web